

Mostra. Un progetto itinerante nato a Sassari, da venerdì a Siena

Alle radici dell'arte contemporanea sarda

Il titolo è impegnativo, ma per una mostra che porterà in giro per l'Italia, per un anno, un pezzo significativo della storia dell'arte sarda era necessario. «Ai confini dell'impero. Nuove periferie dell'arte contemporanea», sintesi della collezione di opere che, dal 15 luglio fino alla prossima primavera, viaggerà da Siena a Bologna, Torino e Padova, dopo una lunga sosta in ognuna di queste città, dà subito l'idea delle finalità del progetto ideato dalla storica dell'arte Beatrice Dotzo. I magazzini del Sale di Siena, all'interno del Palazzo Pubblico in cui si trova il famoso ciclo degli affreschi di Ambrogio Lorenzetti: Allegorie ed effetti del buono e cattivo governo, sono la prima tappa del percorso espositivo che si apre venerdì. Qui la mostra rimarrà per un mese circa, in contemporanea con l'analoga inaugurata a maggio e ospitata a Sassari, fino a settembre, alla Fondazione di Sardegna (partner del progetto).

Legame col presente

Realizzato in collaborazione con l'associazione sassarese Artha. Officine per la sperimentazione delle arti visive, l'allestimento intende raccontare le origini dell'arte contemporanea nell'Isola, l'evoluzione e la capacità di rinnovarsi mantenendo uno stretto legame con il presente. L'esposizione, che varierà composizio-



●●●●

OPERA

«Io respiro verde e blu» di Giovanna Secchi, un'artista del gruppo che ha dato vita al progetto

ne a seconda della città in cui sarà accolta, comprende opere di grafica, pittura, scultura, arti applicate e design realizzate, in un ampio arco di tempo, dagli artisti Paola Dessy, Giovanna Secchi, Angelino Fiori, Marco Ippolito e Roberto Puzzu. Un collettivo di autori che, pur distinguendosi per stile, ricerca e carattere della propria sperimentazione, condividono le origini (tutti sono nati e operano al Capo di Sopra), e hanno proseguito il loro lavoro nel solco ideale tracciato da Mauro Manca, caposcuola di una generazione di artisti che rinnovano temi e linguaggio dell'arte sarda.

Gruppo di Sassari

«Gli artisti di Sassari» scrive Dotzo, figlia di Giovanni, uno tra i maggiori incisori sardi, «sono stati i primi a rielaborare i linguaggi della poetica contemporanea in modo coerente e rigorosamente personale». A partire dagli anni '60, osserva la curatrice, «il gruppo è diventato un polo aggregante, contraddistinto da energie operative e culturali aperte all'innovazione, in direzione di un dinamismo nazionale e internazionale». L'ambizione del progetto è valorizzare questo contributo, vivace e fiero di nuovi sviluppi. (f.r.p.)

RIPRODUZIONE RISERVATA